

2- IL VALORE DI COLORO CHE VIVONO UNA VITA NEL NASCONDIMENTO

a) Solo un padre può parlare del padre

Nell'introduzione alla Sua **Lettera Apostolica PATRIS CORDE** (*con Cuore di Padre*), Papa Francesco ci dice cosa l'ispirò a scrivere questa lettera.

L'8 Dicembre del 2020, quando venne rese pubblica, ricorreva il 150° Anniversario del Decreto "*Quemadmodum Deus*" (*allo stesso modo di Dio*) con cui il Beato Pio IX proclamava San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. Questa, dunque, fu per Papa Francesco l'occasione per la sua pubblicazione - inaugurare l'Anno di San Giuseppe - tuttavia ciò che l'ispirò fu questa esperienza comune e globale senza precedenti della pandemia.

Prima di tutto Egli dice: "Vorrei – come dice Gesù – che *“la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda”* (Mt 12,34), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Che meraviglia! Ci parla di un Padre Grande e Speciale con cuore di padre! Bisogna essere un padre per parlare del padre! E ancora: bisogna essere padre per sentirsi come un padre!

Infatti, Papa Francesco continua: "*Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. . . . Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti». Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.*"

Nessun figlio passa inosservato per un vero padre, perché ogni figlio è importante ed attira la sua attenzione. Per il vero padre, i figli che non cercano attenzione, attirano la sua proprio per questo! Finalmente abbiamo qualcuno che apprezza, pensa e rende merito alle persone comuni, persone spesso ignorate, ***che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show*** ... persone che sicuramente stanno plasmando gli eventi decisivi della nostra storia persone che tutti i giorni esercitano la pazienza e offrono speranza, preoccupandosi di non seminare panico ma corresponsabilità! Ecco il padre che abbiamo perduto e di cui abbiamo bisogno. Ecco i modelli di politici,

filosofi, pensatori, scrittori e giornalisti di cui abbiamo bisogno. E, diciamolo pure ecco i vescovi, i parroci, i sacerdoti e gli operatori pastorali come i leader e co-leader di cellula, i gruppi e le comunità, di cui abbiamo bisogno nella Chiesa!

Per il vero padre, i figli e le loro necessità vengono prima di qualunque questione manageriale, amministrativa, organizzativa o istituzionale della famiglia e della casa. Per il vero padre, tutti questi aspetti diventano preoccupazione, solo in funzione del benessere e del fabbisogno dei figli. Chi non ha un cuore di padre, vive solo per il lavoro e gli interessi della propria organizzazione od istituzione, è insensibile nei riguardi chi non è utile ai suoi interessi. Finalmente abbiamo un padre che accoglie la gente comune come *medici, infermieri, negozianti e addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, addetti ai trasporti, uomini e donne che lavorano per provvedere ai servizi essenziali e alla pubblica sicurezza, volontari, sacerdoti, religiosi e religiose*, e molti altri ancora. Li accoglie, almeno nella Chiesa, che **non è**, come Papa San Giovanni Paolo II scrisse nel documento: *Novo Millennium Ineunte*, **nr. 31**, “*per alcuni protagonisti eccezionali della santità*”... *E’ ora di riproporre a tutti con convinzione questo alto valore della vita cristiana ordinaria.*” Persone ordinarie con un cuore straordinario!

b) Le solide fondamenta sono nascoste

Credo che la parola-chiave che sentiremo spesso durante l’Anno di San Giuseppe, e sicuramente nella Scuola di San Giuseppe, sarà la parola “**nascosto**”.

Osservate il pavimento dove siete seduti o in piedi, A meno che non siate in riva al mare, su una spiaggia sabbiosa, sicuramente poggiate su una base solida. Le fondamenta dell’edificio dove siete in questo momento sono nascoste, non le potete vedere, non le avete mai viste e probabilmente non le vedrete mai.

Eppure, tutta la casa o il condominio, poggiano su questa base solida. La parte più importante dell’edificio è nascosta!

Nei Vangeli, San Giuseppe non pronuncia mai una parola. Maria ha detto qualcosa, pochissime frasi, note come *Le Sette Parole di Maria*. Ma Giuseppe neanche una sola parola! Nella storia dell’infanzia di Gesù e fino ai suoi 12 anni, sappiamo che sicuramente Giuseppe è stato presente, ma sempre nell’ombra.

A volte proiettiamo su Dio i nostri sentimenti, le nostre inclinazioni ed i nostri desideri. Tante volte invece di cercare di imitare Dio, cerchiamo di far sì che Dio assomigli a noi. Un Dio appariscente, un Dio prima-donna, un Dio che vuole e cerca di essere al centro dell’attenzione, non è il Dio della Bibbia, non è il modo in cui Dio ha rivelato Se stesso nella Bibbia. Siamo noi che vogliamo metterci in mostra, noi che vogliamo essere protagonisti di ogni evento, noi che aneliamo e cerchiamo di attirare tutta l’attenzione su di noi!

Perché? Perché siamo degli insicuri, abbiamo una bassissima autostima, non sappiamo chi siamo e non ci accettiamo! Da un punto di vista psicologico, funziona al contrario: chi si sente sicuro non sente il bisogno di dimostrare alcunché; chi ha stima di sé non sente il bisogno di ammirazione od apprezzamento degli altri; chi è felice di se stesso e con se stesso, non è terrorizzato dai momenti di solitudine né dall’essere lasciato solo o dimenticato. Questo è il padre su cui abbiamo la benedizione di meditare insieme durante questo anno. Questi sono i padri di cui l’umanità ha bisogno. Questo è il Dio che siamo chiamati a proclamare in questo mondo che si avvicina alla fine di un’era di oscurità.

c) Tale padre tale figlio

Si dice: tale padre tale figlio. Sappiamo che questo assioma è vero. E' vero in entrambi i sensi. Osserva il padre e saprai cosa aspettarti dal figlio. Oppure, osserva il figlio e ti farai un'idea del tipo di padre che deve aver avuto.

Nel nostro caso, abbiamo un solo momento in cui incontriamo il bambino Gesù insieme a suo padre Giuseppe. E' un incontro che quasi ci scandalizza e ci ha sempre confusi. Gesù aveva 12 anni e si era smarrito. Per tre giorni interi i suoi l'avevano cercato, e quando lo trovarono Sua Madre Gli chiese: *«Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo. Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»* (Lc 2,48-49)

Ci viene da chiederci se Giuseppe non si sia offeso. Ma lo pensate davvero? O piuttosto pensate quanto deve essere stato felice nel vedere suo figlio che, già in così giovane età, era diventato proprio come lui?! Non fu forse lo stesso Giuseppe a mettere da parte i suoi sentimenti umani e vincoli personali per abbracciare il piano di Dio per lui e la moglie incinta?!

Comunque, sta di fatto che, anche se avessimo intuito che tipo d'uomo sarebbe diventato Gesù, con un padre come Giuseppe, a noi ci è dato di conoscere solo l'altro lato della storia. Non guardiamo al padre per cercare di immaginare come sarebbe stato il figlio. Oggi ci è dato di sapere molto del figlio e pochissimo del padre. Per cui ci viene da chiederci CHI sia stato questo uomo così unico che educò un tale Figlio.

Non c'è da stupirsi che ciò che più ci colpisce di San Giuseppe sia proprio la sua vita nel nascondimento ed il suo stare sempre nell'ombra. Tant'è che nonostante vediamo Gesù crescere in popolarità, diventare una figura molto importante del Suo tempo e naturalmente essere Lui è il protagonista del Vangelo, in realtà anche lui cercò sempre il nascondimento. Non solo, fu concepito all'ombra dello Spirito Santo: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.»* (Lc 1,35)

Del 90% della vita di Gesù non sappiamo nulla tant'è che ci riferiamo ai Suoi primi trent'anni come agli anni della vita nel nascondimento di Gesù. Dopo il Suo Battesimo, lo Spirito Santo lo condusse nel deserto (Mc 1,12). Dovette intervenire Sua Madre per spingerlo ad iniziare il suo ministero pubblico quando alla festa delle Nozze di Cana, disse ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. (Gv 2,5) Gli Evangelisti hanno detto molto chiaramente che, ciò che spinse Gesù a guarire, a compiere miracoli ed anche ad insegnare alla gente, non fu mai il Suo desiderio di mettersi in luce, essere al centro dell'attenzione o dimostrare le Sue capacità ed il Suo potere, ma soltanto la compassione verso i sofferenti e coloro che erano come pecore senza pastore! Fu per questo che ordinò sempre agli spiriti maligni di rivelare chi Lui fosse. Questo aspetto del nascondimento di Gesù non è casuale o insignificante, infatti è uno dei segni del Regno di Dio: la perla nascosta, la moneta nascosta, il lievito sciolto e nascosto nell'impasto. Gesù è quel tesoro nascosto che quando Lo si trova si va e si vende ogni cosa pur di acquistarlo.

Se questo è Gesù, allora così deve essere stato Suo padre Giuseppe, alla cui scuola si è formato ed allenato per i circa 30 anni trascorsi a Nazareth.

In mezzo a questa pandemia che ci ha colpiti in modo così tragico, forse causata da un qualunque spirito o intenzione malvagia, grazie al provvidenziale Anno di San Giuseppe,

stiamo scoprendo quanto importanti e fondamentali siano le persone che vivono una vita o lavorano in modo impegnato e generoso nel nascondimento.

Questo non riguarda solo medici, infermieri, negozianti, addetti ai supermercati ed alle pulizie, badanti, addetti ai trasporti, uomini e donne che lavorano per provvedere i servizi essenziali, la pubblica sicurezza, i volontari, sacerdoti, religiosi e religiose . . . ma riguarda anche voi cari leader e co-leader di cellula, voi che ogni settimana accogliete nelle vostre case un piccolo gruppo del vostro oikos, a volte senza neppure il riconoscimento da parte dei vostri stessi pastori!

Quando ero parroco, ero spesso fortemente criticato per quella che la gente vedeva come la mia ossessione per le cellule di evangelizzazione. Molte volte ho chiesto loro se sapessero quante cellule ci fossero in parrocchia. Naturalmente non lo sapevano! Solo io lo sapevo! Erano celate a tutti. Poi un giorno ricevetti una lettera da un parroco mio successore che mi ringraziava perché le uniche persone che aveva trovato pronte e disposte a collaborare con lui in parrocchia nei vari ministeri, erano i membri delle Cellule! Possa San Giuseppe darci il coraggio e la forza per proseguire la nostra vita nel nascondimento e sostenere la missione delle nostre cellule!

+ + +